RIENZI

Libretto in tre epoche

DI

F. M. PIAVE

per musica del maestro

ACHILLE PERI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

***il Carnevale* 1862-63**

Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI		ARTISTI
RIENZI, tribuno, poi Senatore di Roma	Sig.	*Negrini Carlo*
GIULIA RASELLI, nobile donzella romana, poi moglie di Rienzi	Sig.ª	*Borghi-Mamo Adelaide*
BENEDETTA, sua confidente .	»	*Fiorio Linda*
Fra GUALTIERO DI MONREALE, Cavaliere di S. Giovanni, Capitano di Ventura	Sig.	*Bremond Ippolito*
RODOLFO DI SASSONIA, suo scudiero	»	*Paraboschi Vincenzo*
D. EGIDIO ALBORNOZZO, Cardinale legato	»	*Guicciardi Giovanni*
SAVELLI, patrizio romano . .	»	*Redaelli Giacomo*
CECCO DEL VECCHIO, popolano	»	*Alessandrini Luigi*
Un Araldo	»	*Archinti Gaetano*
Un Auditore della Sacra Consulta	»	*Rera Antonio*

CORO

Popolani di Roma, Patrizii, Gentiluomini, Dame provenzali, Prelati, Cantori palatini.

COMPARSE

Popolo romano e provenzale, Guardie pontificie, Cittadini armati, Prelati, Cardinali, Cerimonieri, Bussolanti, Scudieri, Paggi, ecc., ecc.

Scena: *Roma ed Avignone.*

Epoca: La metà circa del secolo XIV.

Le indicazioni di destra o sinistra sono dalla Platea.

Maestri Concertatori a vicenda
Sig. Cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Pollini Francesco.*
Primo Violino e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro Primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. *Corbellini Vinc*
Sostituto ai suddetti sig. *Rampazzini Giovanni.*
Primo dei secondi Violini per l'Opera, sig. *Riva Felice.*
Primo Violino per i Balli, sig. *Melchiori A.* - Sostit.°, sig. *Valsecchi A*
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ressi Michele.*
1.e Viole: per l'Opera, sig. *Tassistro P.* - pel Ballo, sig. *Mantovani C*
Primi Violoncelli a vicenda, per l'Opera o Ballo
signori *Truffi Isidoro* e *Quarenghi Guglielmo.*
Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Negri Luigi.*
Sostituti al medesimo, signori *Manzoni Giuseppe* e *Moja Ales.*
Primo Contrabasso del Ballo, sig. *Motelli Nestore.*

Primi Flauti
Per l'Opera, sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo, sig. *Zamperoni Ant*

Primi Oboe
Per l'Opera, sig. *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, sig. *Ferrario Luigi*

Primi Clarinetti
Per l' Opera, sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo sig. *Varisco Francesco.*

Primi Fagotti
Per l'Opera, sig. *Cantù Antonio* - pel Ballo, sig. *Borghetti G.*

Primi Corni
Per l'Opera, sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo, sig. *Caremoli A.*

Prime Trombe
Per l'Opera, sig. *Languiller Marco* - pel Ballo, sig. *Freschi Cornelio.*
Primo Trombone, sig *Bernardi E.* — Bombardone, sig. *Castelli A.*
Arpa, signora *Rigamonti Virginia.*
Timpani, sig. *Sacchi Carlo.* — Gran Cassa, sig. *Rossi Gaetano.*
Organo e Fisarmonica, sig. *Zarini.*
Maestro e Dirett. dei Cori, sig. *Zarini Em.* - Sostit.° sig. *Portaluppi P.*
Poeta, sig. *F. M. Piave.* — Rammentatore, sig. *Tirinanzi Gio.*
Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.*
Scenografia: Pittore e Direttore, signor *Peroni Filippo.*
Altro Pittore e Direttore in sostituz. al sig. Peroni, *Ferrario C.*, professore aggiunto della scuola di prospettiva.
Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità
signori *Cavallotti Domenico, Luzzi Ant., Aschieri Guglielmo, Tencalla Gius., Lovati Fran., Stefanini Ippolito, Crosti Angiolo, Frigerio Aristide, Fanfani Alfonso, Comolli Ambrogio, Sala Luigi, Bestetti Carlo, Belloni Giuseppe.*
Appaltatore del Macchinismo, sig. *Abbiati Antonio.*
Inventore del Macchinismo, sig. *Caprara Giac.*
Fornitore dei Pianoforti, sig. *Abate Stefano.*
Vestiarista proprietario, sig. *Zamperoni Luigi.*
Proprietario degli Attrezzi, signor *Croce Gaetano.*
Appaltatore dell' Illuminazione, sig. *Gianna Giuseppe.*
Fiorista e Piumista, sig.a *Sirtori Elisa.* - Parrucchiere, sig. *Venegoni E.*

Il nome di *Rienzi* (Nicola, o Cola Gabrino) spicca gigante nella storia dell'*Evo-Medio.*

Fu uno dei primi la cui grand'anima pensasse all'Italiano risorgimento, il cui generoso cuore battesse per effettuarlo.

Gibbon, Sismondi, Byron ed altri gli rendono cotesta giustizia.

»Vinte dal prestigio dell'entusiasmo, e dalla eloquenza di »Petrarca, dice lo storico Inglese, l'Italia e l'Europa mira- »rono con occhio attonito una rivoluzione che doveva per »un istante mostrar possibili le più splendide visioni di »Rienzi ».

Mentre vediamo felicemente compiersi le aspirazioni di tanti secoli, mi sorrise il pensiero di ricordare agli Italiani redenti il nome di quel remoto e grande precursore del patrio riscatto, tratteggiandone gli avvenimenti colle concise forme del melodramma.

All'ardua impresa mi giovò l'erudito romanzo dell'illustre *Sir E. L. Bulwer*. Sarò riuscito?... La sentenza ai lettori, i quali nel giudicarmi vorranno, spero, tener conto almeno della mia buona intenzione.

Milano, primavera del 1861.

F. M. Piave.

EPOCA PRIMA

(ANNO 1347)

SCENA PRIMA.

Piazza del Mercato; a sinistra la chiesa di S. Agnolo, alla cui facciata è appeso un quadro allegorico rappresentante una navicella in alto mare combattuta dai venti figurati da mostri marini. Su quella nave è una Donna desolata, a cui rapaci augelli divorano il cuore; nell' alto è una gloria ove rifulgono la Giustizia e la Pace, disposte a soccorrere la sofferente. A sinistra è una fucina; nel fondo veggonsi avanzi dell'antico teatro di Marcello. È l' alba.

Cecco del Vecchio ed altri Ferrai stanno lavorando presso la fucina. Paesani, Artieri, Popolo, giungono portando erbaggi, cacciagione, pesce, ecc. Alcuni soffermansi ad osservare il dipinto.

I. Oh il bel dipinto!
II. Bello!
I. E quella donna
Chi fia?
II. Saran due Sante
Quelle lassù splendenti?
I. E chi può dirlo?
II. Cecco...
I. Sì, Cecco.
TUTTI Ehi Mastro Cecco, sai
Chi fece, e che vuol dir quella pittura?
CEC. Alto concetto è forse del Tribuno. (lasciando il lavoro)
CORO Viva Rienzi del popol difensore!

SCENA II.

Detti. **Savelli** con seguito di Bravi dice beffardamente:

SAV. Ah! Ah! bel protettore!
D' un bettoliere il figlio!... un vil plebeo!...
CEC. (brandendo un grosso martello corre co' suoi contro Savelli ed i Bravi che snudan le daghe; e grida:)
Ei vile!... il vil sei tu co' pari tuoi!...
Viva Rienzi!...
CORO Morte ai tracotanti!
(I due partiti stanno per azzuffarsi.)

SCENA III.

Detti ed **Albornozzo** che esce dalla chiesa ed entra fra loro.

ALB. Quai clamori!... che osate al tempio innanti?
TUTTI Il legato!
ALB. (ai Bravi) Le daghe riponete.
CORO Costui ne provocò... (indicando Savelli)
ALB. Tutti tacete.
(Poi segnando il quadro:)
Là vedete una donna in periglio
Cui de' mostri tortura l' artiglio?...
Quella è Roma... vostr' ire ferali
Son que' flutti alla donna fatali...
Ma dall' alto un sorriso le scende
Che speranza ridestale in cor!...
Ah tornate concordi. e le bende
Potrà ancora del lutto depor.
CORO Sì, Rienzi l' antico splendore
Al suo capo immortal ridarà.
CEC. (Qual promise, di lucri, d' onore
A me largo Rienzi sarà). (da sè)
SAV. (De' protetti e di tal protettore
Debellato l' orgoglio sarà). (da sè)

SCENA IV.

Detti, ed un **Araldo** preceduto da due trombe, al cui squillo tutti corrono a circondarlo.

ARA. Cittadini di Roma, al pomeriggio
Il Tribuno v' attende in Campidoglio.
CORO Viva Rienzi !!!
ARA. Ci sarete ?
CORO Tutti.
(l'Araldo coi trombettieri parte)
SAV. E colà i vostri voti fien distrutti. (deridendoli)
CORO (a Savelli minacciandolo :)
Va, t' invola; quel ghigno beffardo
Reca altrove o il pentirti fia tardo.
Rienzi al patrizio orgoglio
I vanni tarperà.
Risorta in Campidoglio
Vedremo libertà.
ALB. (Plaudi pur, cieco popolo, (da sè)
Del tuo Tribuno al volo ;
Ma l' ardimento a frangere
Saprò bastare io solo...
L' arcana meta a cogliere
Ei pur m' aiterà...
È in mano mia la folgore
Che abbatterlo dovrà).
SAV. (piano ad Albornozzo che poi torna in chiesa:)
(È in nostra man la folgore
Che abbatterlo dovrà.)

(Si disperdono.)

SCENA V.

Una stanza nella casa di Rienzi. A destra è l' ingresso, ed un uscio segreto: a sinistra altra porta ed un balcone. Di prospetto, incavata nel muro, una nicchia che serve di libreria, entro la quale scorgonsi alquanti volumi manoscritti in foglio. La ferrea porta che serve a chiudere codesto armadio mostra il gran conto in cui sono tenuti quei libri. Ai lati dell'armadio due mensole sostengono due erme colossali; sotto una leggesi: - BRUTUS - *sotto l'altra* - CATO -. *Sopra quei busti pendono due grandi topografie colla iscrizione in una* - ROMA VETUS - *e nell'altra* - ORBIS ROMANUS.

Rienzi entra concentrato, siede presso una tavola, su cui stanno disposte varie carte, apre un gran volume in foglio, vi medita un istante, poi scuotendosi dice:

Sì, giunto alfine è il giorno... (s'alza)
Roma risorgerà dal cener suo... (passeggia concitato)
Di già dall' alto de' miei spirti, come
Dalla vetta d' un monte,
Giganteggiar la sua grandezza io veggo...
Sculto al suo piede il nome mio vi leggo.

SCENA VI.

Detto e **Giulia** che chiusa in un velo entra dalla destra con **Benedetta,** che poi riparte.

GIU. Rienzi, mio Rienzi!...
RIE. Giulia,
Qual nume t'' inviò?
GIU. Potenza irresistibile...
Fu amor che mi guidò.

a 2 È sculto incancellabile
Il nostro fato in ciel...
Amarsi le nostr' anime
Dovranno oltre l' avel.

BEN. (ad un cenno di Giulia parte.)

RIE. Mercè alla nobil figlia de' Raselli,
Che gli sdegni paterni sfida, e scende
A consolare del suo casto affetto
Il povero plebeo...

GIU. (interrompendolo) Che ad alte cose
Tende... Mario, il gran Mario,
Non surse dalla plebe?...
E tu, maggior di lui, di', non sarai
Senza averne le macchie?

RIE. »Il cielo avveri,
»Söave profetessa, il tuo presagio...

GIU. »Saria delitto il dubbio...

RIE. M' odi, o Giulia
Precipitan gli eventi; ed il tuo sguardo,
La voce tua, ritemprano i miei spirti...

GIU. Oh gloriosa troppo è la mia sorte,
Se teco a parte esser dovrò pur io
D' ogni tua pena...

RIE. E del trionfo mio.
Ah se Roma, un dì, redenta
Fia che un lauro mi consenta,
Io quel serto, o Giulia, allora
Gioïrò deporti al piede,
Come ad angelo che ognora
Fe' più salda la mia fede...
Quel dì, forse, meno altero
Il tuo padre scenderà
Al plebeo, che l' orbe intero
De' suoi plausi colmerà.

GIU. Quello, ah! quello di mia vita
Sarà il dì più avventuroso,
Lorchè a te per sempre unita

T' amerò signore e sposo;
Mentre un popolo redento
Te suo padre acclamerà,
E l' Italia, al fausto evento,
Una e grande esulterà.
Possenti nemici ti stanno dattorno.
Oh! veglia, Rienzi, deh veglia su loro.

RIE. Quai fuggon le tenebre al romper del giorno
Fugati, dispersi saranno coloro.

GIU. Consentalo il cielo!...

RIE. Al popol raccolto
Mio libero accento or ora fia vòlto;
A Roma ho giurato, di sua libertà
Rifulgere il sole ancora vedrà.

SCENA VII.

Detti, e **Benedetta** dalla destra.

BEN. Alcuno s'appressa.

RIE. Udirlo degg' io.

GIU. Mio nobile eroe, ti lascio.

RIE. Sì.

a 2 Addio.

GIU. Va; l'alta impresa compiasi,
Cui se' da Dio chiamato.
Vanne: di Roma il fato
Congiunto al tuo sarà.
Affretterò co' palpiti
Sì gloríoso istante;
Il voto d' un' amante
Deluso non cadrà.

RIE. Saprò l' impresa compiere
Che il Cielo m' ha ispirato;
Al mio di Roma il fato
Congiunto si vedrà.

Affretta pur co' palpiti
Sì gloriöso istante;
Il voto d' un' amante
Deluso non cadrà.

(Accompagna ad una segreta uscita Giulia, che raccoltasi nel velo parte con Benedetta.)

SCENA VIII.

Rienzi e Fra **Monreale** che entra da destra.

RIE. Che vuoi?
MON. Tre notti or sono
Dell' Aventino tra i sacrati avanzi
Da' cospiranti udii prestarti un giuro...
RIE. (ponendo involontariamente mano alla spada:)
Di libertade tra gli amici dunque
Penetrò il tradimento?...
MON. Posseggo il tuo segreto... con un detto
Trascinarti al patibolo potrei...
Nol feci... ti vuo' amico...
RIE. Il nome tuo?
MON. Son tale
Che te comprese appieno... Monreale...
RIE. Nulla è comune fra il cittadino
Cui della patria sacro è il destino,
E l' empie mire del capo audace
Di mercenaria turba rapace...
MON. Avvi ambizione...
RIE. Non nel mio core...
MON. V' ha di potenza sfrenato amore.
RIE. No. (risentito)
MON. Taci e m' odi... Vuo' secondarti.
RIE. (Finger mi giovi.) Favella, e parti.
MON. Pronti a congiure gli amici tuoi,
Siccome cervi tremano poi
Se de' patrizii al lor cospetto
D' un mercenario splenda l' elmetto...

Ebbene, io posso tôrre a' baroni
Il forte aiuto di mie legioni;
Se i miei guerrieri staran per te,
L' opra cui tendi fallir non de'.

RIE. E quale il premio? (con fredda simulazione)

MON. Per me la gloria...
Per te sia il frutto della vittoria...

RIE. E a' tuoi soldati?... (ironico)

MON. Metà dell' oro
Ch' offrir di Roma potrà il tesoro.

RIE. È grave il prezzo!... pur così sia.

MON. Sta ben...

RIE. La tazza suggello or fia
Di sì magnanimi patti leali.

MON. Oh ben conosci noi Provenzali!

(Ad un cenno di Rienzi un Servo depone sulla tavola un fiasco e due tazze. Rienzi versa, ed offertane una a Monreale toccano:)

a 2.

Viva l' uom che tra i perigli
Meta eccelsa toccherà!

MON. La sua bella a ciglio azzurro.
La sua lancia ed il suo brando
Soli fur del prode Orlando
Sempre i voti ed i pensier.
Buon evento al paladino
Prediletto della storia!...
Il piacer fu la sua gloria,
Fu la gloria il suo piacer.

RIE. D' una bella il ciglio azzurro
Folleggiar non fa ogni core;
Sacra face di valore
È la patria al suo guerrier.
Ei per essa il brando impugna,
Vola intrepido al cimento,
Nè paventa l' ardimento
Di stranieri avventurier.

a 2 Viva l'uom che tra i perigli
Meta eccelsa toccherà!
RIE. Gloria a Roma ed a'suoi figli!...
MON. Roma ed oro...
RIE. E libertà.
MON. (allontanandosi)
La sua bella a ciglio azzurro, ecc. ecc.
RIE. (resta immobile colle braccia conserte, lo segue collo sguardo, quindi con isprezzante minaccia prorompe:)
Feroce masnadiero,
Ch' io non ti trovi mai sul mio sentiero.
(esce dall'opposta parte.)

SCENA IX.

Imponenti avanzi dell' antico Foro di Roma. Di fronte è il Campidoglio, a cui ascendesi per ampia gradinata, al cui piede, sopra massiccia base di granito, un leone egiziano di basalte, colossale, e la dimora del Tribuno.

Al suono di energica marcia entrano dalla sinistra i rappresentanti armati dei Rioni di Roma colle loro bandiere e musiche; seguono i Consiglieri della città preceduti da due stendardi rappresentanti la Giustizia e la Pace, quindi il Gonfalone di Roma colla storica lupa lattante. Quando tutti sono situati, **Rienzi** incede maestosamente preceduto da Araldi colle trombe d'argento, accompagnato dall'**Albornozzo** e dal Gonfaloniere, Scudieri, Paggi, Popolo. **Savelli** è tra i Consiglieri, **Cecco** tra i Popolani, in mezzo a' quali, chiusi in armature, **Monreale** e **Rodolfo** suo scudiere si aggirano sconosciuti. Durante la marcia si canta il seguente:

CORO Aura immortal ridestati
Ch' alla vittrice Roma
La coronata chioma
Baciasti in altra età!

Spira... de' lunghi secoli
A cancellar l' errore.
Impulso ad ogni core
Il soffio tuo sarà!
Invadi le nostr' anime,
O genio del passato;
Ne' figli rinnovato
De' padri sia il valor.
Un sol pensiero n' agiti,
Solo un desio ne accenda,
I dritti suoi riprenda
Roma su l' orbe ancor.
Dal capitolio monte
Splenda qual nuovo sole
Sopra l' ausonia prole
Face di libertà.
Commossa tutt' Italia
Al gloïoso evento
De' suoi tiranni cento
Il giogo frangerà.

RIE. (salito sulla gradinata del leone invita gravemente col gesto la folla al silenzio; quindi così dice:)
I padri nostri fur liberi figli
Di Roma... del retaggio lor che avvenne?
Venduto l' abbiam forse?

CORO No, no.

RIE. Furato a noi, ferocemente
Carpito fu... Nè a racquistarlo mai
Gli spirti volgerete?

CORO Sì, il vogliamo.

RIE. Ebben, concordi adunque
La grand' alma s' evochi del passato;
E sul cener de' Bruti e de' Catoni,
Chi nacque dalla plebe, od è patrizio,
Egual si giuri, delle leggi innanti,
Propugnator de' dritti nostri infranti...

CORO Sì, lo giuriam. (con entusiasmo)

RIE. Tribuno
Di Roma, all' universo
In faccia, Lei proclamo
Libera e donna de' dominii antichi.
CORO Sì.
RIE. Ed altamente a Lei spettar proclamo
Il conferir l' imperïal corona.
ALB. Tribuno, tu trascendi...
RIE. (non badandogli) Indetto è quindi
A' principi elettori
Dall' abuso cessare, e lor discolpe
Solleciti recar di Roma al piede.
ALB. Di Dio il Vicario solo in Roma impera.
RIE. Il suo regno non è di questo mondo.
ALB. Rienzi, disdici il temerario accento...
RIE. Non io: parlò il Vangelo.
CORO E teco parla il popolo Romano!
RIE. Trombe, annunciate dall' Occaso all' Orto
Che il latino valore è omai risorto.
(Le trombe squillano - quindi con entusiasmo:)

RIENZI, CORO e CECCO.

Giuriam l' onta lavar del servaggio
E ordinati in serrate legioni
Della patria alle strenue tenzoni
Consacrare giuriam braccio e cor.
Fulminato dal nostro coraggio
Fia d' Italia ogni infame oppressor.
ALB. (Sogna pure grandezza novella,
Ebro, illuso, figliuol di Gabrino,
Dal tuo capo terribil destino
Non varrà stolta plebe a distor.
Eclissar la tua pallida stella
Della tiara può il divo splendor.)
MON., ROD. (Vigilare ben cauto ti/mi giovi (fra loro)
A qual parte il destino propenda.

Nel silenzio l' islante s' attenda
Che predire mi sento dal cor.
Virtù antica con uomini nuovi
Disposata non videsi ancor!)

SAV. (Sogna pure grandezza novella,
Ebro, altero figliuol di Gabrino!...
Dalla plebe chi nacque il destino
Rituffar nel suo loto dee ancor.
A eclissar la tua pallida stella
De' patrizii varranno i tesor.)

ALB. (Inoltrandosi lancia sulle concitate turbe minacciosi sguardi e grida:)
Da sè la Chiesa vi respinge.
(quindi a Rienzi:) Trema.
Io scaglio sul tuo capo l' anatema.
(Si allontana precipitoso co' suoi, lasciando tutti compresi da subito orrore.)

Quadro e cade la tela.

FINE DELLA PRIMA EPOCA.

EPOCA SECONDA

(ANNO 1352.)

SCENA PRIMA.

Splendida sala di ricevimento in Avignone. Nel fondo grandi arcate chiuse da cortinaggi di velluto cremisi a frangie d'oro. Soffici divani, vasi di fiori, candelabri, specchi di Venezia, statue, quadri di scuola Italiana profusamente adornano il loco, ove tutto spira voluttà, ricchezza, buon gusto.

Giulia Raselli, divenuta già moglie di Rienzi, e che si trova incognita in Avignone sotto il nome di Duchessa Cesarini di Napoli, entra dal fondo in ricchissimo abbigliamento, e con isquisita gentilezza accoglie molti Cavalieri e Dame Provenzali, e Dignitari della Corte Pontificia, che introdotti da Valletti le esprimono la loro ammirazione.

I. Oh qual Eden!
II. Quale incanto!
I. Quante faci!
II. Che splendore!
Tutti Non v' ha forse eguale vanto
Nella reggia dell' amore.
Dame Qui natura ne careggia
Col profumo de' suoi fior.
Cav. Quivi il lusso giganteggia
Fra la porpora, fra l' ôr!
Tutti Quivi l' arti incoronate
Son del vero ausonio serto.
E voi siete... (a Giulia)
Giu. (inchinandosi) Ah! no, lasciate,
O signori, ad esse il merto.
Tutti Siete voi nel vostro tempio,
Dove, accolta l' amistà,
Render può, con raro esempio,
Casti omaggi alla beltà.

SCENA II.

Mentre la società si divide in vari gruppi, entra **D. Egidio Albornozzo**, che va con elegante rispetto alla Duchessa cui bacia la mano.

ALB. Bella Diva...
GIU. (piano) Teneste la promessa?
ALB. Sì.
GIU. Ma la prova!...
ALB. La offrirò a voi sola.
GIU. Dopo la prima danza.
ALB. E dove, se vi piace?...
GIU. In questa stanza.
(Gli sguardi frattanto degli invitati sono caduti sopra un'arpa, e ciò ha destato fra loro un sommesso dialogo, che termina colle seguenti frasi:)
CORO Non si rifiuterà... troppo è gentile.
(vengono quindi tutti alla Signora.)
DAME Duchessa, una preghiera...
GIU. Una preghiera!... quale?...
TUTTI Un vostro canto
Che all'anima ne scenda...
GIU. Ebbene, sia.
(I servi avanzano uno sgabello e l'arpa nel centro. Tutti si dispongono in vari gruppi, chi seduto, chi in piedi.)
ALB. E il tema qual sarà?
GIU. Prigione e libertà.
(siede e tratto qualche preludio canta:)
Infelice il prigioniero
Che dall'orrida sua stanza
Lotta sempre col pensiero
Tra la tema e la speranza!
Non lo cuoce altro desio
Che il desio di libertà;
Piange e prega finchè Dio
Di lui muovasi a pietà.

TUTTI La sua voce in cor ne infonde
Il dolore e la pietà:
L'onda intorno si diffonde
D'una mesta voluttà.

GIU. Ma quando si dischiudono
Della prigion le porte,
Reso alla patria il misero
Rivola alla consorte...
E di letizia in pianto
Cangiato il suo dolor,
Ogni parola un canto
Sembra per lui d'amor.

TUTTI Vivan le note angeliche
Che ne rapiro il cor!..
Gentil Duchessa, il genio
Voi siete dell'amor!

(Una musica da ballo chiama la comune attenzione; la cortina del fondo apre l'accesso ad altre splendide sale.)

GIU. Se lo gradite, a liete danze
Agio offriranvi le attigue stanze.

TUTTI Sì, sì, alle danze; pensier simile
Degno è dell'alma vostra gentile.

(Tutti, scortati dalla Duchessa, passano all'altra sala, ove s'incomincia a danzare.)

SCENA III.

Albornozzo ne torna ben tosto, e con entusiasmo esclama:

Sì, mel promise!.. Ella verrà... l'istante
Ch'io vagheggiai cotanto giunge alfine.
Quanto ella brama ottenni...
Provarlo potrò a lei,
Appagati saranno i voti miei.

(Cessata la prima danza gl'invitati si perdono passeggiando in altre sale.)

Mi leggerai nell'anima,
O Giulia, il foco ond'ardo,

Chè tutta vo' dischiuderla
Al tuo divino sguardo.
Allor vedrai qual m'agiti
Possente amor per te,
Allor d' eguale palpito
Palpiterai con me.

SCENA IV.

Albornozzo s'affretta a incontrar **Giulia** che viene dal fondo.

ALB. M' è dato alfin ripetervi che v' amo...
La mia gloria offerirvi, il mio potere.
GIU. (sostenuta) Libero è Rienzi?
ALB. No, ma il sarà...
GIU. Sincero
Io crederovvi allor.
ALB. Ma, nobil dama,
Che rende quel plebeo sì caro a voi?
GIU. L'ardente sete di vendetta...
ALB. Come?
GIU. Il ver sappiate... in riva al Tebro io nacqui...
ALB. Ah! sì dirmel dovea la splendid' ira
Che da' grandi vostr' occhi, o bella, spira.
GIU. Colonna ed Orsini con orride gare
Cruentan di Roma le auguste contrade.
Il braccio di Rienzi può solo fiaccare
De' fieri baroni la rea crudeltade...
A che più s' indugia?... la patria, la chiesa
Reclaman l' aita di tal difensor.
ALB. A ciò d' Innocenzo ridussi il volere;
(trae un plico)
E questo, o Duchessa, ne è l'ordin supremo;
Ma pur, vel confesso, mi cruccia un pensiere...
GIU. Qual mai?...
ALB. Mio rivale Rïenzi io temo...
Se il fosse... mortale sariami l' offesa...
Ragione di stato men vale che amor.

GIU. A Roma ridate il suo salvatore,
E vostro di Giulia l'affetto sarà.

ALB. Ah! sì questa mano, le insegne d'onore
Domani a Rïenzi, o donna, imporrà.
(Prende la mano di Giulia che trema, e convulsivamente la bacia. Nel fondo è ripresa la musica delle danze.)

GIU. Lasciarci conviene... (liberandosi)

ALB. Sia pur, ma per poco.
(Ah! m'ardon le vene d'insolito foco!)
Se a' voti miei sorridere,
O donna, ti vedrò,
Il paradiso agli angioli
Io non invidierò.

GIU. (Oh mio Rienzi, stringerti (da sè)
Al core ancor potrò!...) (poi all'Alb.)
Il paradiso agli angioli
Io non invidierò. (Escono da opposte parti)

SCENA V.

Angusta prigione in una torre d'Avignone, le cui pareti umide e verdastre sono formate da grandi masse di granito. Nell'alto è una finestra quadrata, assicurata da forti sbarre di ferro, da cui scende poca luce. V'hanno due porte, una bassa a destra, altra maggiore di fronte a sinistra. Un meschino lettuccio, una panca, una tavola con qualche libro, una brocca d'acqua ne sono gli arredi.

Rienzi è ricondotto nel carcere da un Guardiano che riparte, chiudendosi dietro a chiave la porta. Dopo breve e solenne silenzio egli dice:

Dopo un eterno lustro
I miei tiranni alfin vollero udirmi!...
Pietade o crudeltà fu che li vinse?...
D'Astrea col manto forse lor vendetta
Pïamente s'apprestano a velare,
Ed una scure pende sul mio capo...
»Fortuna, o tu che con instabil vezzo
»L'alme tempri che più s'ergono a Dio,
»Patirai che d'un carcere l'oblio

»Ingoi chi, in te fidando, ad immortale
»Opra sè stesso consacrare ardia?...
Ah s' io cadrò... di Roma tal non sia!
Sogni di gloria, ed estasi
D' immacolato affetto,
Scendete il crudo strazio
A mitigarmi in petto;
Se qui dannommi a gemere
Ingrato l' orbe intero,
Se tomba questo carcere
Sarà del prigioniero,
Si spenga almeno il cor
Patria invocando e amor.
(S'abbandona spossato sul letto, ove è côlto da profondo letargo.)

SCENA VI.

La bassa porta è cautamente aperta. Il Guardiano introduce un **Incognito** chiuso in ampio mantello: un cappuccio gli cuopre la faccia. Ei porge una borsa al Carceriere, che parte lasciando la porta socchiusa.

INC. Alti destini al braccio mio commessi,
Compiti alfin sarete.
Spento il rivale de' patrizii, in Roma
Di Monreal securo fia il trionfo...
Feriamo... ora o mai più.
(tratto uno stiletto s'avvicina cautamente al letto.)

RIE. (riavendosi come da una visione:)
Mia Giulia ove sei tu?
(Abbandona improvvisamente il letto, mentre l'incognito scaglia su d' esso un forte colpo che fallisce il segno. Rienzi allora risolutamente reagisce sull' assassino, lo atterra, il disarma, e collo stesso ferro sta per colpirlo.)

INC. Ferma, o sepolto meco è il mistero (tremando)
Di questa trama.

RIE Che dici?

INC. Il vero;
E la mia vita ben esso vale.

RIE. Vile sicario!... di Monreale
(sempre collo stile brandito)
Tu se' scudiere... Rodolfo sei...
ROD. Nol niego...
RIE. A spegnere i giorni miei
Da lui spedito?...
ROD. No.
RIE. (minacciandolo) Da chi?... esponi...
ROD. Tutti di Roma Prenci e Baroni
Di te paventano or che in favore
Torni di Pietro al successore.
CORO Viva Rienzi di Santa Chiesa (da fuori)
Diletto figlio, salda difesa!
RIE. Che sento?...
ROD. Il vero.
RIE. (lasciando Rodolfo) Ah no, sognai...
ROD. No; no.
RIE. Va, in breve mi rivedrai.
(indicando imperiosamente a Rod. la piccola porta)
ROD. (s' invola rapidamente.)

SCENA VII.

La maggior porta del fondo si apre, ed entra un **Auditore** della Sacra Consulta seguito da ufficiali e guardie.

AUD. La sovrana sua grazia ti ridona
Il clemente Innocenzo,
E te suo magistrato a Roma invia...
RIE. Oh Giulia!... Oh patria!.. il cielo alfin m'udia!..
Il tuo giubilo insperato
Frena, o cor, per ora in petto,
O la piena dell' affetto
Mal potresti sopportar.
Dalle pene ritemprato
Ti ridesta, o mio valore;
Alla patria ed all' amore
Dio ci volle ridonar!
AUD. Vieni, Roma il tuo valore
Saprà lieta coronar.
(Tutti escono dal fondo.)

SCENA VIII.

Gran padiglione aperto sulla piazza d' Avignone. Al piè di maestosa gradinata onde ascendesi alla cattedrale v' ha un trono elevato e coperto di porpora.

Al mutar della tela i Cavalieri dell'insigne ordine di Santo Spirito si schierano presso al trono; di fronte veggonsi i rappresentanti del patriziato Romano, tra cui **Savelli,** i Giudici della Sacra consulta, della Rota; Dame con **Giulia** e **Benedetta,** ecc. ecc.

Mentre **D. Egidio Albornozzo** scende dall'alto in armatura coperta dalla gran porpora cardinalizia, tenendosi **Rienzi** al fianco pure in armatura e seguito dal Commendatore di Santo Spirito e dal Confaloniere di Santa Chiesa, da' Scudieri, Araldi, Paggi portanti sopra cuscini di velluto le cavalleresche insegne di Santo Spirito, e quelle di Senatore di Roma, si canta il seguente

Coro generale

Quel Dio che atterra e suscita
Il suo campion provò.
Poi d' Innocenzo all' anima
Discese, e la inspirò.
All' uomo impenetrabili
Del ciel sono i voler;
A mortal guardo leggerne
Dato non è i mister.

(I Cerimonieri frattanto avranno condotto al trono il Legato. Egli vi siederà tra il Confaloniere ed il Commendatore che staranno in piedi; dietro ad essi staranno i Paggi colle insegne. - Presso al Confaloniere un Araldo porta la bandiera di Roma - A qualche distanza dalla sedia è Rienzi molto preoccupato.)

ALB. O Rïenzi, poichè ribenedetto
T' ha l' augusto Pastore de' Credenti,
Propugnator de' dritti suoi ti noma.
Le gloriose insegne dunque cingi
Di Cavalier del Santo Paracleto.

TUTTI Gloria a Innocenzo!

ALB. (a Rienzi) Appressa - al ciel ti prostra
E la tua unisci alla preghiera nostra.
(Due Cerimonieri invitano Rienzi ad inginocchiarsi al piè del Legato, il quale si alza', e presa una spada presentatagli dal Commendatore, ne tocca Rienzi sulla spalla destra, poi gliela cinge al fianco e lo abbraccia. Lo stesso faranno il Commendatore e il Confaloniere. Durante cotesta cerimonia i Cantori palatini cantano le seguenti parole, che vengono poi ripetute da tutti che si saranno inginocchiati con Rienzi.)

VOCI Discendi o Spirito - Consolator.
L' eletto accendasi - Di fede e amor.

TUTTI (ripetono.)

VOCI Valido il braccio - Fermo il pensier
Fa dell' intrepido - Tuo Cavalier.

TUTTI (ripetono e si alzano.)

ALB. (dice quindi a Giulia:)
A voi, prestante dama, il nuovo eletto
De' colori cingete...
(Un Cerimoniere, presa la ciarpa da un Paggio, la presenta a Giulia che confusa la impone a Rienzi, il quale con mal celata sorpresa le dice:)

RIE. Giulia!... tu qui!... (piano)

GIU. (piano a Rienzi) Non mi svelar, Signore!

ALB. (che avrà notate le parole scambiate dai due, con ira repressa, esclama fra se:)
(Scellerati, vi colse il mio furore!)
(Fatal vero in tal momento
Tralucea dal loro accento!...
S' aman essi; ed io schernito
Da colei dovrò restar?...

Sconteranno il colpo ardito...
Or mi giovi simular!)

RIE. (Oh che vidi!... in mia difesa
Qui alle preci è Giulia scesa!...
Non dovea la mia consorte
Avvilirsi a supplicar...
Scritta in cielo è la mia sorte,
Nè il destin la può cangiar!)

GIU. (Ignorava che discesa
Io qui fossi in sua difesa,
Ma l'amor di me più forte
Qui mi trasse a simular...
Per la patria, pel consorte
Non è vile il supplicar.)

MON. SAV. (Egli vive; a noi fallita (piano fra loro)
Se qui andò la trama ordita,
Nuove fila al Tebro in riva
Voleremo ad apprestar.
Dall' altezza a cui saliva
Dovrà alfine inabissar.)

CORO Ei dal carcere salito (tra loro)
Ad onor cotanto ambito
Puote a stento la sorpresa
Del suo core simular.
Ma saprà l'eccelsa impresa
D' alti eventi coronar.

ALB. (accennato all' Araldo d' appressarsegli, ne prende la bandiera, e consegnandola a Rienzi gli dice:)
Senatore di Roma, a te rimetto
L' augusto suo vessillo benedetto.

TUTTI Viva Rienzi!

ALB. Va, combatti, struggi
Quanti rapaci lupi
Turbano il gregge del divin pastore.

TUTTI E Roma salva sia dal tuo valore.

RIE. (baciata la mano all'Albornozzo prende la bandiera, e stringendosela al cuore, col massimo entusiasmo escla[ma:])
A Roma, dunque, a Roma!!...

TUTTI A Roma, a Roma!!
RIE. Nuove glorie ricingan la sua chioma.
CORO Per te dai sacri vertici
Del Campidoglio ancora
Risorta, la Signora
Dell' orbe fulgerà.
RIE. GIU. Dell' infelice patria (tra loro)
Poichè fia il giogo infranto,
Dell' amor tuo l' incanto
Più dolce mi sarà.
ALB. (fissando Giulia e Rienzi:)
(Vince ogni affetto l' odio
Che mi divampa in seno;
Ma d' appagarlo appieno
Il dì non tarderà!)
SAV. MON. (Freniamo ancora l' odio
Che ne divampa in seno;
Ed appagarlo appieno
Un dì il pugnal saprà!)

Quadro e cade la tela.

FINE DELLA SECONDA EPOCA.

EPOCA TERZA

(ANNO 1354)

SCENA PRIMA.

Refettorio di Santa Maria del Priorato, Abbazia de' Cavalieri di S. Giovanni in Roma. Le pareti sono fregiate di grandi a fresco rappresentanti fatti dell' ordine e ritratti di gran Maestri. Larga porta chiusa nel fondo, altre laterali.

Fra **Monreale** in costume dell'ordine, alquanti Gentiluomini, tra quali è **Savelli**; molti popolani con **Cecco del Vecchio** sono seduti intorno una mensa, che è presso ad essere levata.

MON. Tocchiam!
TUTTI (bevendo) Beviamo!
MON. Alla vendetta
Che sul tiranno si compirà.
TUTTI Beviam!... beviamo!...
Poichè sgabello l' audace aspetta
Farne al suo trono, prima cadrà.
Beviam!... beviamo!...
MON. Io de' patrizii in nome a voi prometto (alzandosi)
Premii ed onor, se valgan le mie lancie,
Secondate da voi,
Il vostro a spegner e il nemico loro.
TUTTI Sì, sì... l' orgoglïoso pera... (sorgendo con fuoco)
MON. E il popolo?...
CEC. De' nobili dall' oro saran vinte
Le mancate promesse del plebeo,
Che in vane pompe i nostri aver profonde.

MON. Securo parli?
CEC. Agitatore esperto
Dell' onda popolar son io;... t' affida.
MON. L' opra compir giurate dunque, prima
Che rieda il Senator da Palestrina,
Ove assedia i Baroni.
TUTTI (con fuoco) Lo giuriamo.
MON. Un messo (comparisce un Messo)
(al Messo) In sella tosto... ad Arimbaldo
Quest' ordin... (gli dà un plico, il Messo parte.)
(Ai Congiurati) Le mie schiere
In breve rivedrete...
TUTTI Viva Gualtier!...
MON. Le tazze riprendete.
TUTTI (si versano; Cecco ne offre una a Monreale.)
MON. È la vita fugace baleno,
Ma il guerrier l' alimenta nel core
Colla fiamma di gloria, d' amore;
Coll' ebbrezza la sparge di fior.
TUTTI Del guerrier non albergano in seno
Che la gloria, la gioia, l' amor.
MON. Geme è vero, ma vive l' oppresso
Finchè al Dio di vendetta si prostra!..
Su beviam!... fora in breve la nostra
Di mie lancie serbata al furor.
TUTTI Morte a Rienzi!.. si trucidi in esso
Della patria l' infame oppressor. (bevono)
(Tre forti colpi sono battuti alla gran porta del fondo.)
MON. Ospiti nuovi forse?...
TUTTI (deponendo le tazze) Avanti, avanti.

SCENA II.

La gran porta del fondo è spalancata, e chiuse nell'arme e taciturne entrano con misurato passo le Guardie del Senatore che circondano tosto la sala. Tutti restano quasi pietrificati. Si presenta quindi **Rienzi** seguito da alquanti Scudieri con fiaccole.

TUTTI Il Senator!...
RIE. (inoltra lentamente e fissando tutti:)
Schiacciarvi tutti, o serpi,
Nel vostro immondo covo alfin poss' io!...
CEC. Che di' ?... (tremando)
RIE. (a Cecco) Tu pure fra costoro?... (agli altri) A morte
Vi condanna la patria alli cui danni
Congiuraste, chiamando
Orde straniere a dilaniarle il seno...
È qui la prova... (mostra il plico spedito da Mon.)
MON. E tanto osar presumi?..
RIE. (con tremenda ironia:)
Oh! sii ben giunto, o Monreale!... t' abbi
Il degno guiderdon che ti giurai
Dal dì che un tuo sicario
A' miei giorni attentava in Avignone!...
(quindi alle Guardie, indicando Monreale:)
Giustizia, e tosto, su costui sia fatta.
(poi segnando gli altri:)
Verrà in giudizio questa turba tratta.
(Le guardie s'impadroniscono di Monreale, Cecco, Savelli, e di tutti gli altri, che esterrefatti si lasciano condur fuori dal fondo.)

SCENA III.

Rienzi dopo averli veduti uscire, dice con crescente gioia.

Palestrina espugnata!...
Monreale!... i suoi complici in mia mano!...
D' Italia tutta gli orator, domani

Accorrò vincitore in Campidoglio!!...
»Ah! sì di gloria un serto
»Su questa fronte omai brillare io veggo!...
Omai di Roma son padre... signore!...
(Si sentono remote grida confuse indefinite.)
Ella già plaude al suo liberatore!! (con esaltazione)

SCENA IV.

Detto, e **Giulia** che giunge frettolosa e irrequieta.

GIU. Cola, mio Rienzi, quelle grida udisti?
Han di terrore invaso i sensi miei...
RIE. Sposa di Rienzi, sol gioïr tu dêi. (sempre esaltato)
Giovanetto sognai ch' una donzella
T' amo, mi disse, e il crin mi coronò...
Porgimi il serto, o Giulia mia, sei quella
Che di sì caro accento mi beò.
a 2 Ah sì, fugato il turbine.
Il ciel ne arride ancor.
Usciti alfin dai triboli
Non troverem che fior!
VOCI Morte, morte! (meno lontane)
GIU. Quell' urlo ahimè! s' appressa!...
RIE. Grida di morte sono! (scosso)
E a chi accennar vorranno quegli accenti?

SCENA V.

Detti, e l'**Albornozzo**, che chiuso nell'arme, si presenta dal fondo.

ALB. Parlan di te... (dalla porta)
GIU. (con raccapriccio) Gran Dio!...
RIE. Sàtana, menti.
ALB. È il tuo diletto figlio, (avanzandosi con fredd'ironia)
Il popolo, che, stanco del tuo giogo,
Nel sangue del tiranno anela un' orgia.

GIU. Angeli Santi, il mio sposo salvate!
Ah! fuggi... (a Rienzi)
RIE. No, non fugge chi è Romano,
Ma combatte e trionfa de' nemici...
Soldati... (verso il fondo, con impero.)
ALB. Appelli invano...
RIE. I fidi miei...
ALB. Vinti o dispersi,... abbandonato or sei.
RIE. Che sento!...
ALB. All' ombra delle sante chiavi
Congiurare impunito presumesti?
E sopra il ruinato
Soglio di Pietro ergerti un trono? Stolto!...
Su te Albornozzo vigilò... in sua mano
Trastullo fosti ch' ora, inutil fatto,
Si frange e cade...
GIU. (gettandosi a'piedi di Rienzi:) Ah ti scongiuro, fuggi...
RIE. Leon ruggente è la romana plebe, (a Giu. rialzandola.)
Si placherà della mia voce al suono...
Vendicherò l' offesa col perdono...
VOCI Morte a Gabrino!... morte!... (più vicino)
ALB. Compra è la plebe, è fissa la tua sorte...
RIE. (esaltato e come in preda ad una visione:)
Ah! che veggo!... l' eterna cittade
Fatta è campo di stranie masnade!...
Sono i figli a tal madre rubelli!...
I fratelli stan contro i fratelli!...
Lo straniero li concita e ride,
Oh! cessate le pugne omicide...
Ma dall'Alpe un raggio scende
Che li desta a nuovi affetti,
Palma a palma si protende;
Nuovi vincoli son stretti!...
Ah s' or muoio... un dì la patria
Grande ed una rivivrà!...
ALB. L' odio mio, la mia vendetta
Gridan sangue e sangue avranno;

Ancor t'offro amor... lo accetta... (a Giu.)
Muta in gaudio tanto affanno...
Se t' ostini... al piede esanime
L' uom che adori ti cadrà.

GIU. Vanne, Sàtana, ed apprendi
Che t' abbomino, ti sprezzo...
Che più orribile ti rendi
L' amor mio chiedendo a prezzo...
Scellerato, un cor mi palpita
Che Lucrezia emulerà. (mostra un pugnale.)

VOCI (Immediatamente fuor della porta in fondo e delle laterali:)
Morte al tiranno, al traditore !...

SCENA ULTIMA.

Furia di Popolo irrompe da ogni parte con fiaccole, e daghe snudate. **Savelli** è alla testa d'alquanti nobili seguiti da lance tedesche e provenzali. **Rienzi** muove dignitoso ad incontrarli dicendo:

RIE. E chi oserà toccare il Senatore? (getta la spada)
Il padre del suo popolo?

SAV. Non padre,
Carnefice ne fosti... Muori dunque.
(lo colpisce. Rienzi cade.)

GIU. Oh! ciel!... (corre a sostenerlo.)

RIE. (a Giulia) A te l' estremo addio... Romani...
Io... vi perdono... Un dì cadrà la benda
Che sì v' accieca... Lo straniero... allora
Concordi caccierete... e Roma, e Italia...
Quale invano... sognai... ri...sor...ge...rà... (muore)

GIU. (sviene sul cadavere di Rienzi.)

TUTTI Immutabile il suo fato sarà.

Quadro e cala tela.

FINE.